

CULTURA  
Studium  
186.

---

Religione e Società



RENATO MORO

# IL MITO DELL'ITALIA CATTOLICA

Nazione, religione e cattolicesimo  
negli anni del fascismo

• • •  
Studium  
edizioni

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento  
di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Roma Tre

Copyright © 2020 by Edizioni Studium - Roma

ISSN della collana Cultura 2612-2774

ISBN 978-88-382-4716-3

**[www.edizionistudium.it](http://www.edizionistudium.it)**

Introduzione	9
Abbreviazioni	15
I. Cattolicesimo e fascismo in una prospettiva storica	17
1. Le interpretazioni “classiche”, p. 19. - 2. La nuova storiografia, p. 26. - 3. Essere cattolici nell’età del totalitarismo, p. 32.	
II. Il lungo itinerario cattolico verso la patria	37
1. Le nuove religioni della nazione, p. 37. - 2. La nazione degli intransigenti, p. 42. - 3. Cattolicesimo nazionale, p. 46. - 4. Guerra e fede, p. 50. - 5. Patriottismo cattolico, p. 56.	
III. Fede, patria e fascismo	61
1. Fascismo, nazione e religione, p. 61. - 2. La religione dominante, p. 70. - 3. Instrumentum regni o missione spirituale?, p. 74. - 4. Verso un cattolicesimo «nazionale», p. 83. - 5. Fede e patria, p. 97. -	
IV. Lo Stato panteista	106
1. Uno Stato onnipotente, p. 106. - 2. Idolatria dello Stato, p. 115. - 3. Paganesimo e statolatria, p. 118. - 4. Un laicismo peggiore dell’antico?, p. 122.	
V. L’Italia torna a Dio	133
1. La festa della fede, p. 134. - 2. Nazione e religione, p. 142. - 3. Stato cattolico o Stato fascista?, p. 148. - 4. Il conflitto sulla religiosità dell’Italia fascista, p. 155. - 5. Cattolicesimo senza cristianesimo? 6. Una pace armata, p. 160.	

VI. La riconciliazione della nazione cattolica	169
1. Lo Stato contro la religione, p. 169. - 2. Riconciliazione, p. 174. - 3. Entusiasmo per l'Italia, p. 00. - 4. Italia una e cattolica, p. 177. - 5. Patria italiana contro nazione fascista, p. 184.	
VII. Una nuova religione totalitaria	202
1. La nuova fede tedesca, p. 204. - 2. Il <i>Kirchenkampf</i> , p. 206. - 3. Tra moderati ed estremisti, p. 211. - 4. Una ideologia anticristiana, p. 215. - 5. Parole e fatti del nazionalsocialismo, p. 218. - 6. Neopaganesimo, p. 224. - 7. Il ruolo di Hitler, p. 228. - 8. Verso un miglioramento?, p. 231. - 9. Un'antitesi del cristianesimo, p. 235.	
VIII. L'Italia cattolica in un mondo anticristiano	240
1. Anti-cristianesimo pagano?, p. 240. - 2. Il comunismo, p. 243. - 3. Le «mistiche umane», p. 249. - 4. Il fascismo protettore della religione?, p. 254. - 5. Totalitarismo fascista e umanesimo integrale, p. 261.	
IX. Italia imperiale	267
1. Unità spirituale e solidarietà nazionale, p. 267. - 2. L'approdo alla nazione fascista, p. 273. - 3. Il blocco nazional-cattolico, p. 276. - 4. La soluzione di Costantino, p. 285.	
X. L'antemurale della civiltà cristiana	291
1. Cattolicesimo e guerra civile, p. 291. - 2. Guerra di religione, p. 298. - 3. La divisione dei cattolici e i rischi della democrazia, p. 301. - 4. L'Italia nella mistica città di Dio, p. 312. - 5. Fascisti cattolici 6. Impero e civiltà 7. Gesta Dei per Italos, p. 315.	
XI. L'Italia cattolica senza cristianesimo	329
1. Per la pubblica moralità, p. 330. - 2. Quattr'ore sulla corruzione del paese, p. 341. - 3. Una situazione impressionante, p. 355. - 4. Non vogliamo noie, p. 359. - 5. Carezza di cristianesimo?, p. 363. - 6. Apostolato sociale di massa, p. 369. - 7. Prudenza e deferenza, p. 374. - 8. Una nazione cattolica che non è più tale, p. 378.	
XII. Una nazione totalitaria	386
1. Comunismo e nazismo condannati, p. 388. - 2. Le facce diverse di uno stesso nemico?, p. 391. - 3. Tornano gli Dei di Roma?, p. 397. - 4. Totalitarismo religioso anche in Italia?, p. 409. - 5. Allearsi	

con l'Anticristo?, p. 424. - 6. Nella luce di Monaco, p. 436. - 7. Perseguitati?, p. 442.

XIII. La fortezza assediata	452
1. Dio sorride ancora all'Italia?, p. 452. - 2. Principi, p. 461. - 3. Neopaganesimo e panstatismo, p. 464. - 4. Italia millenaria 4. Sgombrare l'idolo, p. 473.	
XIV. La nazione cattolica in guerra	494
1. Angeli neri?, p. 494. 2. «Credere, pregare, obbedire, vincere», p. 497. - 3. La missione d'Italia, p. 506. - 4. Contro la mistica della nazione, p. 511. - 5. Non incamerare il cattolicesimo, p. 521. - 6. Intransigenza, p. 524. - 7. Una guerra fascista?, p. 528. - 8. Distacco morale, p. 532.	
Conclusioni	540
Indice dei nomi	553



## INTRODUZIONE

Nel dicembre 1935 il regime fascista “bandì” gli alberi di Natale, accusandoli di essere legati a una tradizione “nordica”, «nettamente straniera», estranea a quella cattolica nazionale<sup>1</sup>. Il quotidiano della Santa Sede, «L'Osservatore Romano», approvò con entusiasmo<sup>2</sup>. Negli anni seguenti il segretario del Partito nazionale fascista, Achille Starace, insistette ripetutamente con i segretari federali sulla necessità di abolire «la vecchia usanza». Ancora nel dicembre 1939 le “veline” trasmesse alla stampa dal Ministero della Cultura Popolare invitavano tutti i giornali a «non occuparsi in alcun modo degli alberi di Natale»<sup>3</sup>.

Alberi di Natale banditi possono essere facilmente considerati qualcosa di poco più che folkloristico. Fanno pensare all'ottusità di un regime assurdamamente ideologico. Tuttavia, ottusità e retorica non possono spiegare tutto. Dietro l'episodio, lo storico avverte qualcosa di profondo.

Moltissimi furono difatti i fascisti e i cattolici convinti, come il rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, padre Agostino Gemelli, che «la tradizione e missione del popolo italiano» fossero «essenzialmente cattoliche», tanto che «la italiana» doveva essere considerata «la *gens catholica* per eccellenza»<sup>4</sup>. Moltissimi furono anche i persuasi che da tale premessa derivassero conseguenze precise per lo Stato, la politica e le leggi.

<sup>1</sup> *Contro l'albero di Natale*, in «Il Lavoro Fascista», 7 dicembre 1935.

<sup>2</sup> Per i commenti all'evento dei diplomatici inglesi cfr. O. CHADWICK, *Britain and the Vatican during the Second World War*, Cambridge University Press, Cambridge 1986, pp. 9-10.

<sup>3</sup> Cit. in G. PASSARELLO, *Veline & Veleni. Cultura e potere sotto le dittature del ventesimo secolo*, Palumbo, Palermo 2005, p. 212.

<sup>4</sup> A. GEMELLI, O.F.M., *Introduzione*, in *Chiesa e Stato. Studi storici e giuridici per il decennale della Conciliazione tra la Santa Sede e l'Italia. I. Studi storici*, Vita e Pensiero, Milano 1939, p. X.

Nella storia del nostro paese il mito del primato garantito dal cattolicesimo, nato nella cultura neo-guelfa, e quello della “Terza Roma”, nato in quella laica (la mazziniana «Roma del Popolo», che doveva seguire quella dei cesari e quella dei papi), si sono ripetutamente alternati, intrecciati, inseguiti e, soprattutto, contrapposti. Di questo confronto il ventennio fascista ha rappresentato uno dei momenti essenziali, quello nel quale si verificò, almeno in parte, una sorta di fusione tra i due. E la fusione permise al primo una nuova vita.

Politici, uomini di chiesa, intellettuali, giornalisti, esponenti del movimento cattolico organizzarono in coro la forza che «l'unità religiosa» conferiva a un paese e come quest'unità religiosa costituisse l'identità stessa dell'Italia fascista, perché era il cattolicesimo a farne un blocco compatto. Il mito dell'«Italia cattolica» fu infatti alimentato in modo convergente e, assieme, sottilmente concorrenziale dal regime fascista e dai cattolici, finendo per rappresentare un elemento non secondario nelle vicende di quegli anni. Sostenuto dal fascismo (essenzialmente per inglobare strumentalmente il cattolicesimo nella sua visione totalitaria del mondo, ma sottoscritto anche, da qualche esponente del regime, con sincera convinzione), promosso dai cattolici quasi sempre in una prospettiva intransigente che puntava a negare la laicità dello Stato e a “confessionalizzare” questo e la società, il mito dell'«Italia cattolica» rappresentò sia la base dell'intesa e del compromesso tra il regime e la Chiesa sia il terreno principale del contrasto tra loro. Per quante ombre ne offuscassero la forza e la persuasività, per quanto l'ideologia del fascismo tendesse a inglobare il cattolicesimo in una più ampia ed esclusiva propria visione dalla «romanità», per quanto il regime totalitario ribadisse con sempre maggiore precisione quali fossero i limiti rigidi entro i quali il carattere cattolico dell'Italia andava inteso, e per quanto tra i cattolici affiorassero ripetutamente timori che, dietro la facciata filo-cattolica dell'Italia fascista, si stesse profilando un assolutismo «neopagano» che finiva per contrapporre una nuova e pericolosa fede politica alla fede religiosa, il mito dell'«Italia cattolica» finì egualmente per essere utilizzato, da entrambe le parti e con un ruolo decisivo.

Esso fece sì che il processo di nazionalizzazione del popolo italiano durante il ventennio fosse profondamente legato alla fede cattolica, e in una doppia maniera: il cattolicesimo divenne definitivamente parte integrante della nazione e, allo stesso tempo, l'idea che gli italiani avevano di quest'ultima incluse massicciamente il cattolicesimo. Il mito dell'«Italia cattolica» costituì così la base di una grande *koiné* ideologica cattolico-na-

zionale, assai diffusa a livello popolare assieme ai valori più propriamente fascisti e totalitari. Naturalmente, questo aspetto della nazionalizzazione degli italiani non rappresentò mai un'alternativa alla pedagogia totalitaria di massa del fascismo. Tuttavia, l'idea diffusa di una nazione naturalmente cattolica non mancò di giocare il suo ruolo. L'idea che il fascismo fosse stato il primo soggetto politico, dall'unificazione nazionale, a saper rispettare e valorizzare l'identità cattolica profonda del paese fu, prima della vittoriosa repressione del pericolo rivoluzionario, della garanzia dell'ordine e del prestigio nazionale, il principale argomento che sostenne il consenso cattolico al regime. Parallelamente, la richiesta di rispettare tale impegno costituì la cartina di tornasole sulla quale ogni elemento del rapporto con esso venne giudicato. La convinzione dell'esistenza di un'ineliminabile e indistruttibile natura cattolica dell'Italia, così, impedì (o comunque ritardò) una precisa presa di coscienza, da parte dei cattolici, della reale natura del fascismo. Ogni aspetto integralmente totalitario o «paganico» del regime finì per apparire pericoloso ma marginale, preoccupante ma superficiale e, alla fine dei conti, destinato a essere riassorbito, se considerato alla luce della natura di «*gens catholica*» degli italiani: quest'ultima garantiva infatti che le tendenze più radicali del partito fascista non avrebbero mai trovato un vero terreno su cui attecchire. Il mito dell'«Italia cattolica» improntò dunque profondamente le relazioni tra il fascismo e i cattolici negli anni venti e negli anni trenta. Ma esso fu altrettanto, e forse ancor più, decisivo negli anni della seconda guerra mondiale e del progressivo discredito del regime. È infatti difficile immaginare la stessa egemonia cattolica dopo il 1943 senza tenere conto del diffondersi, negli anni precedenti e nel pieno della drammatica crisi del paese, proprio di questo mito unificante.

Questo libro racconta dunque la storia di un mito: perché di un mito chiaramente si trattava. Molti degli stessi protagonisti sapevano benissimo che una realtà molto meno rassicurante si nascondeva dietro l'idea di un'Italia *naturaliter* cattolica. Se non già dagli anni venti, dalla metà degli anni trenta i primi dati forniti da una nascente sociologia religiosa cominciarono ad alimentare dubbi inquietanti. Ma anche se l'idea di un paese compattamente stretto attorno alla Chiesa era essenzialmente una leggenda, buona parte degli osservatori e della stampa (da quella colta a quella popolare) a questo mito diedero largo credito e fecero continuamente riferimento. Perché i miti sono spesso più importanti della realtà.

Il libro racconta questa storia seguendo due piste fondamentali: da un lato, quella del rapporto tra nazione, religione e cattolicesimo; dall'altro,

quella della percezione o meno da parte cattolica che gli aspetti di novità della prassi politica fascista, e in particolare la sacralizzazione fascista dello Stato, della nazione, del capo, insomma la sacralizzazione fascista della politica, fossero in contrasto profondo con l'identità religiosa degli italiani.

Le pagine che questo libro riapre ci restituiscono il profumo di un tempo apparentemente lontano, ma che scopriamo molto più vicino di quanto immaginassimo. Alla fine del suo lavoro, l'autore non riesce a cancellare dalla mente l'impressione che gli anni tra le due guerre mondiali rappresentino il periodo della storia del secolo scorso che più si avvicina alle condizioni del mondo attuale: anche allora, una drammatica crisi economica creava milioni di disoccupati e rendeva precaria la vita delle famiglie; anche allora, il mondo occidentale, che aveva creduto a un progresso indefinito, scontava la fine dei sogni e delle utopie; anche allora, si apriva una drammatica crisi della democrazia con lo scontro tra fanatismi ideologici assoluti e quasi religiosi, con l'esplosione dei nazionalismi, dei populismi e dei particolarismi fino al dramma delle guerre civili; anche allora, dilagavano l'intolleranza, la persecuzione religiosa, il razzismo, l'antisemitismo.

E anche oggi, nel momento dell'irruzione nel paese di culture e di credi diversi da quelli tradizionali, una irruzione che ha fatto emergere sensi di smarrimento e ha intensificato la ricerca di identità, il ritorno a un'«italianità» cattolica si è riproposto, offrendo il ricupero delle tradizioni locali e il rifugio nei miti della nazione. Nel 1999, in un fortunato volumetto sulla storia dell'identità nazionale, il cardinale Giacomo Biffi ha affermato che «l'errore più grave» compiuto dal Risorgimento e dallo Stato unitario era «stato quello di aver sottovalutato il radicamento nell'animo italiano della fede cattolica e la sua quasi consustanzialità con l'identità nazionale». Con l'unificazione si era dunque avviato, a suo avviso, «un dramma politico e sociale [...] ma soprattutto spirituale e morale», perché il modo in cui essa era avvenuta aveva posto «le premesse» di «una sorta di alienazione degli italiani»<sup>5</sup>. Nel 2001 una «rivista di studi storici» si è proposta di operare «affinché la comunità nazionale e coloro che la rappresentano» riscoprissero «la verità, il senso e il valore dell'essere italiani e, quindi, eredi e potenziali titolari di un patrimonio di cultura, in tutte le modulazioni del termine, che non ha eguali al mondo per antichità, ricchezza e qualità». Di

<sup>5</sup> G. BIFFI, *Risorgimento, Stato laico e identità nazionale*, Piemme, Casale Monferrato 1999, pp. 25ss.

questo «patrimonio – proseguiva l'editoriale di presentazione della rivista – il dato religioso cristiano» era «elemento fondante e portante»<sup>6</sup>.

Insomma, vedendo scorrere le vicende raccontate da questo libro, il lettore rischierà, quasi inevitabilmente, di perdere le sue certezze di postero (cioè di chi già sa come le vicende sono andate a finire) e sarà portato a vivere in profondità le incertezze, i dubbi, le ansie, le paure di chi visse allora. È dunque l'autore che ha il dovere di ricordare – ma molto sommessamente – che “ogni riferimento a persone esistenti e a fatti realmente accaduti” (nel presente) è puramente casuale.

Le ricerche che hanno condotto l'autore alla pubblicazione di questo volume sono cominciate negli anni ottanta e sono state anticipate, a partire dagli anni novanta, in una serie di convegni e congressi. Alcune hanno trovato una prima forma di anticipazione nei rispettivi atti. Si ricordano essenzialmente:

- *Nación, catolicismo y régimen fascista*, in *Fascismo y Franquismo. Cara a Cara. Una perspectiva histórica*, a cura di Javier Tusell, Emilio Gentile, Giuliana Di Febo, coord. Susana Sueiro, Madrid, Biblioteca Nueva, 2004, pp. 115-131;

- *Nazione, cattolicesimo e regime fascista*, in «Rivista di Storia del Cristianesimo», I, 2004/1, pp. 129-147;

- *Religione del trascendente e religioni politiche: il cattolicesimo italiano di fronte alla sacralizzazione fascista della politica*, in «Mondo Contemporaneo», a. I, n. 1, 2005, pp. 9-67;

- *L'atteggiamento dei cattolici di fronte al fascismo e al nazismo*, in *Annali dell'Istituto italo-germanico di Trento/Jahrbuch des italienisch-deutschen historischen Instituts in Trient*, XXXIV, 2008 [publ. 2009], pp. 293-327.

Questo volume non rappresenta però una loro ripubblicazione, ma piuttosto un loro ampliamento organico, sia per i molti nuovi approfondimenti originali sia per il ripensamento complessivo che questi testi hanno subito.

Le ricerche archivistiche sono state condotte presso l'Archivio centrale dello Stato, l'Archivio storico dell'Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia Paolo VI (dove sono conservate le carte della Federazione Universitaria Cattolica Italiana e del Movimento Laureati), le Carte Filippo Cremonesi, l'Archivio Storico dell'Istituto

<sup>6</sup> *Editoriale. Perché «Annali Italiani»*, in «Annali Italiani», 1, 2002, pp. 3-8.

dell'Enciclopedia Italiana, l'Archivio Flamigni che conserva il Fondo Famiglia Aldo Moro con le carte private dell'uomo politico. L'autore ringrazia vivamente i dirigenti e i funzionari di tutte queste istituzioni per l'aiuto prestato. Naturalmente, dato il tempo trascorso, le collocazioni archivistiche potrebbero essere cambiate. Si è fornita comunque la collocazione di allora nella convinzione che essa permetta di risalire ai documenti.

Le ricerche bibliografiche e quelle sui periodici sono state compiute presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, la Biblioteca Vaticana, la Biblioteca Alessandrina, la Biblioteca della Civiltà Cattolica, la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, la Biblioteca dell'Università Gregoriana, l'Emeroteca dell'Istituto Paolo VI per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia. Anche a dirigenti e funzionari di queste istituzioni va il più caloroso ringraziamento dell'autore.

L'autore desidera infine ringraziare una serie di amici e colleghi il dialogo e la collaborazione con i quali è all'origine di molti degli approfondimenti contenuti in questo libro: Giorgio Alessandrini, Pier Luigi Ballini, Mario Belardinelli, Giuliana Di Febo, Guido Formigoni, Emilio Gentile, Daniele Menozzi, Paolo Pombeni, Anna Scarantino, Alessandra Tarquini, Francesco Traniello, il troppo prematuramente scomparso Javier Tusell; e, infine, Niccolò Zapponi, anche lui da tempo non più con noi, ma che ha rappresentato ugualmente, in tutti questi anni, per l'autore, un interlocutore stimolante, ironico e giustamente esigente.

## ABBREVIAZIONI

### *Fonti archivistiche*

ACS	Archivio Centrale dello Stato, Roma
ADSS	<i>Actes et documents du Saint Siège relatifs à la seconde guerre mondiale</i> , a cura di P. Blet, A. Martini, R. Graham, B. Schneider, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1965-1981, 10 voll.
AEI	Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, Archivio Storico
AGR	Divisione Affari Generali e Riservati
AML	Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia Paolo VI, Roma, Archivio storico, Movimento Laureati di Azione Cattolica (1932-1970)
APF	Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia Paolo VI, Roma, Archivio storico, Federazione Universitaria Cattolica Italiana (1919-1971)
CFC	Carte Filippo Cremonesi, Roma
CO	Carteggio Ordinario
DGPS	Direzione Generale di Pubblica Sicurezza
DPP	Divisione Polizia Politica
FFAM	Fondo Famiglia Aldo Moro presso l'Archivio Flamigni, Oriolo Romano (VT)
FLF	Fondo Luigi Federzoni
FP	Fondo Politica
MCP	Ministero della Cultura Popolare
MI	Ministero dell'Interno
PCM	Presidenza del Consiglio dei Ministri
SPD	Segreteria Particolare del Duce

*Altre abbreviazioni*

ampl.	ampliata/ampiato
b.	busta
cap.	capitolo
cat.	categoria
cit.	citato
doc.	documento
ed.	edizione
estr.	estratto
f.	fascicolo
n./nn.	numero/numeri
rec.	recensione
rist.	ristampa/ristampato
riv.	riveduta/riveduto
s./ss.	seguinte/seguinti
s.a.	senza anno
s.d.	senza data
sez.	sezione
s.f.	sotto-fascicolo
s.l.	senza luogo
s.n.	senza nome
t./tt.	tomo/tomi
vol.	volume